



Martone Operette morali

“La lingua cristallina di Leopardi ha conquistato il palcoscenico”

LA GENTE ama tanto i poeti, anche se scrivono in prosa e ce li impongono a scuola. È stata una piacevole sorpresa l'accoglienza riservata alle *Operette morali* di Giacomo Leopardi, prodotto dallo Stabile cittadino con la regia di Mario Martone, che torna a Torino, alla Cavallerizza Reale, da lu-

“

Il successo di pubblico ci dice che siamo parte del movimento che negli ultimi 20 anni ha fatto di Torino una città unica

”

nedi alle 19.30 fino a martedì 24 aprile.

«Inizialmente sembrava fosse problematico trovare un rapporto con gli spettatori, invece è andata bene sempre e all'Argentina di Roma abbiamo ottenuto il record stagionale di incassi», racconta il regista.

Ci sono mutazioni rispetto all'anno scorso?

«C'è qualche taglio, ma è una naturale evoluzione».

Qual è il segreto del successo di un'opera all'apparenza selettiva?

«La lingua di Leopardi è cristallina, chiara, si entra subito in rapporto con cosa si dice in scena».

Sono paragonabili questi apprezzamenti con quelli rivolti alle letture di Dante, fatte da Roberto Benigni o da Vittorio Sermonti?

«Sì, in relazione alla limpidezza dello stile di entrambi i poeti, poi in Leopardi fa presa l'aspetto teatrale».

Perché Lei era convinto della teatralità di questa prosa?

«Leopardi amava il teatro, era il suo gioco prediletto, da qualche parte era ovvio esprimeva questa passione».

Ad esempio nei dialoghi delle *Operette*, ma quali altri indizi teatrali ha riscontrato?

«Qui il suo pensiero poliedrico è capace di moltiplicarsi in una cosmogonia di personaggi».

Ha delle preferenze?

«È difficile dirlo, ma mi emozionano di più i titoli con risvolti autobiografici, come *Timandro e Eleandro* e *Tristano*».

È contento di questa nuova distribuzio-

La pièce
ispirata
alle prose
del poeta
torna alla
Cavallerizza

IN SCENA

“Operette morali”.
A sinistra Ascanio
Celestini



ne?

«Sì, c'è un innesto piemontese che mi soddisfa, con Gisella Bein e Mariano Pirrello, due ottimi attori».

Come sta andando la produzione *The coast of utopia* di Tom Stoppard, attualmente a Roma?

«Ha grande successo, è un'avventura stupenda e Marco Tullio Giordana è stato davvero un bravo regista, ha reso in maniera potente ed affascinante un testo difficile».

Vuole azzardare un bilancio?

«Continuano ad aumentare le presenze e gli incassi e in parallelo la faccenda tagli è molto preoccupante».

Ma se la gente viene a vedere spettacoli per nulla commerciali, sarà anche disposta a combattere perché il teatro resti vivo, non crede?

«La risposta del pubblico è significativa, partecipiamo con orgoglio al movimento che ha fatto di Torino negli ultimi vent'anni una città unica in Italia, questo prezioso patrimonio culturale va protetto e consolidato».

(*mau.se.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

